
Domenica di Pentecoste - anno B
«A quel rumore, la folla si radunò»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, che apri la tua mano e sazi di beni ogni vivente, fa' scaturire fiumi d'acqua viva nella Chiesa, raccolta con Maria in perseverante preghiera; effondi il tuo santo Spirito, perché quanti ti cercano possano estinguere la sete di verità e di giustizia. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: At 2,1-11

Luca parla dello Spirito come una presenza personale potente (fuoco) e dinamica (vento). È lui a condurre la Chiesa fuori dalla paura che la chiude in se stessa, e a insegnare i linguaggi giusti per comunicare a tutti la Parola del Vangelo.

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare, nelle nostre lingue, delle grandi opere di Dio».

Commento

* «Il giorno della Pentecoste» (v. 1). Nell'ebraismo, commemorava la mietitura del grano sette settimane dopo il suo inizio (Es 23,14-17). In seguito assume un significato più religioso: la festa della Legge data a Mosè sul Sinai.

* «Stava compendosi il giorno...»: il 50° giorno della festa per Luca vede soprattutto il *compimento* del battesimo in Spirito promesso da Gesù (At 1,5). Ed è il *compimento* della figura profetica del Sinai: il dono della Legge è ora definitivamente il Dono dello Spirito, la Legge di Dio è impressa nei credenti che lo ricevono. Tale Dono, promesso dai profeti (Ger 31,31-33; Gioele 3), è ora operante nell'intimo delle persone e visibile nella realtà della Chiesa Una, che parla tutte le lingue. Il Vangelo diventa comprensibile, l'incomunicabilità e la divisione di Babele (Gen 11,1-9) sono guarite.

* «Tutti insieme nello stesso luogo». L'unità della Chiesa è frutto del Dono, ma anche condizione per riceverlo! La comunione nel Cenacolo è il contributo della libertà umana all'evento divino della Pentecoste.

* «Riempì la casa» (vv. 2-3). La quiete del Cenacolo viene sconvolta da un evento *improvviso*, una esperienza sensoriale totale: l'udito (vento fragoroso) e la vista (fuoco). Fragore e fiamme accompagnavano l'incontro di Dio con Israele al Sinai (Es 19,16-19), con Mosè che riceve l'Alleanza (Es 20ss). Luca descrive con cura l'elemento del *vento*, perché nel discorso degli Atti il Dono fa uscire la comunità dal riparo della casa, per una galoppata missionaria addirittura «fino ai confini della terra» (1,8).

* «Si dividevano su ciascuno di loro». Il Dono è per tutti e per ciascuno, arricchisce la Chiesa tramite la diversità dei suoi membri. Tutti uniti, ciascuno al suo posto: lo Spirito dà origine allo stile della *sussidiarietà*. Il mistero della Chiesa è contemplato da Paolo in 1Cor 12,4-31: egli lo chiama *carità*, carisma supremo (1Cor 13) perché identitario di Dio e della Chiesa.

* «Cominciarono a parlare altre lingue» (v. 4), diverse cioè dalla loro! Parte un processo comunicativo che è ancora oggi in atto. Condividendo il suo Spirito con la Sposa, il Verbo le trasmette tutti i suoi segreti, e la missione li diffonde mediante una comunicazione efficace. Ciò accade quando le parole e i simboli (anche liturgici) della Chiesa mostrano in modo comprensibile qualcosa della Verità di Dio. I veicoli della missione sono parole e segni, da udire (catechesi) e da vedere (liturgia, carità).

* «Il potere di esprimersi». La frase suona in greco, “come lo Spirito concedeva a loro di dichiarare / proclamare”. Il “potere” quindi non è di chi parla, ma del messaggio che viene solennemente (con *potere*) proclamato.

È il potere solenne e incisivo della profezia, che a partire dall'Antico Testamento giunge alla Chiesa, e adesso spinge la missione apostolica in ogni spazio umano e in ogni angolo delle coscienze (Eb 4,12). E naturalmente, come ogni parola profetica, si avvale necessariamente delle capacità espressive dell'oratore.

* «*Abitavano a Gerusalemme...*» (v. 5): la festa giudaica era occasione di pellegrinaggio alla Città santa. Nel pensiero di Luca, i Giudei di ogni dove hanno il privilegio di essere i primi destinatari del Vangelo.

* «*La folla si radunò, turbata*» (vv. 6-8). Attirata anzitutto dal *fragore*, esplosione di energia e potenza, la folla è affascinata («*Fuori di sé per la meraviglia*») dalla chiarezza del messaggio. Alla fine (vv. 12-13, assenti nella Liturgia) reagiranno anche ai concetti, in modo abbastanza freddino.

* Vv. 9-11: Luca elenca 15 gruppi etnici, aggiungendo la nota «*sia Giudei che proseliti*», cioè di religione ebraica sia nativa che acquisita. Luca appartiene alla seconda generazione cristiana, post apostolica: forse sta elencando i popoli presso i quali il Vangelo era giunto ai suoi tempi, da nord al sud (Caucaso – Arabia), da est a ovest (Mesopotamia – Libia e Roma).

* «*Le grandi opere di Dio*». Raccolte nell'omelia di Pietro di At 2,14-36, le “grandi opere di Dio” sono il Dono di Gesù, la sua missione in opere e parole, la sua morte e risurrezione, l'invito alla conversione; il Dono dello Spirito, che rende Gesù presente, mediante i gesti e le parole della Chiesa.

Il Vangelo di oggi: Gv 15,26-27; 16,12-15

Abbiamo due parti del discorso di commiato di Gesù ai suoi, prima della Passione. Gesù intende confortarli, nel momento triste in cui sta per lasciarli: manderà loro lo Spirito, il *Paraclito*. Tradotta imprecisamente in italiano con “Consolatore”, in latino significa *che si fa vicino a chi è solo*, e in greco è il *chiamato a stare vicino*, l'avvocato difensore di chi è accusato e rischia la condanna. Mediante il suo Spirito, Gesù continuerà ad assistere i suoi, a istruirli e proteggerli.

Gesù lo chiama *Spirito della Verità*: non è distante da Gesù, *via, verità, vita*; anzi, riprende l'opera istruttiva di Gesù e la porta a compimento nei discepoli: «*Vi guiderà a tutta la verità*». Con l'Incarnazione del Verbo, la rivelazione di Dio è completa, la Parola non annuncia più ma realizza. Tuttavia la Rivelazione cammina con gradualità, al passo della capacità umana di capirla e di viverla, per questo «*vi annuncerà le cose future*», la Parola assumerà nuove forme comunicative e realizzerà nuove esperienze di carità

vissuta. In questo senso lo Spirito *glorifica il Figlio*, cioè fa risplendere e rende visibile il Verbo in forme sempre nuove.

«*Anche voi date testimonianza!*»: il Padre ha mandato in missione il Figlio, poi la missione passa allo Spirito di Cristo. Questa missione, illuminata e istruita dallo Spirito, coinvolge i discepoli: «Siete stati con me dal principio», mi avete visto, toccato e capito, in futuro vedrete, toccherete e capirete di più: dovete condividere la luce che abita e cresce in voi (1Gv 1,1-4)!

Per meditare e condividere

* Al termine dei 50 giorni di Pasqua, possiamo fare un bilancio del cammino fatto?

* Dello Spirito è piena la terra, e la Liturgia ci fa rivivere il Dono nel momento in cui esso esce dal Cuore di Dio. Per quali Doni dello Spirito sentiamo il bisogno di ringraziarlo?

* La vita cristiana tende ad interessare via via tutta la persona umana; come può coinvolgere anche l'udito e la vista?

* Il vento dello Spirito spinge con forza la Nave di Pietro, anche oggi. Quali resistenze si trova ad affrontare?

* Il Dono delle "altre" lingue: ci sono linguaggi che facciamo fatica a capire? In quali circostanze siamo riusciti ad avvicinarci a chi è diverso?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra*)

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature **(rit.)**

Togli loro il respiro, muoiono, e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo Spirito, sono creati,

e rinnovi la faccia della terra **(rit.)**

Sia per sempre la gloria del Signore;

gioisca il Signore delle sue opere.

A lui sia gradito il mio canto,

io gioirò nel Signore **(rit.)**